

In ricordo di Antonio Zoppini

Il Prof. Antonio Zoppini è venuto a mancare nell'estate di quest'anno, dopo una lunga e dolorosa malattia. Il triste evento è stato vissuto in forma strettamente privata, ma è giusto ricordare il Prof. Zoppini a tutti coloro che Lo hanno conosciuto ed apprezzato all'interno del mondo accademico e ancor più ampiamente in ambito professionale, nell'arco della sua lunga carriera. E' altresì importante

ricordarlo soprattutto a quei giovani reumatologi che non hanno avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo direttamente.

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma nel 1950, Specialista in Malattie dell'Apparato Respiratorio, Ematologia e Clinica Medica, Libero Docente in Reumatologia e Patologia Medica, la sua carriera è stata strettamente legata alla Scuola Reumatologica Romana. Diventato Assistente Ordinario e successivamente Aiuto presso la Cattedra di Reumatologia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, dal 1972 è stato incaricato dell'insegnamento della Reumatologia presso l'Università degli Studi de L'Aquila dove, dal 1980 al 1983 è stato Professore Ordinario di Reumatologia. Dal 1983 al 1999 è stato Direttore dell'Istituto di Reumatologia e della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

La sua attività accademica è stata caratterizzata da un'ampia produzione scientifica su riviste mediche sia nazionali che internazionali e dalla stesura di diversi capitoli su trattati di in-



Prof. Antonio Zoppini

teresse nazionale, facendosi particolarmente apprezzare nell'ambito dello studio delle artriti microcristalline e delle spondiloartriti. Valido clinico, aveva improntato tutta la sua attività, sia di docente che di medico, alla conoscenza e al trattamento delle patologie di interesse reumatologico, focalizzando la sua attenzione sui nuovi approcci farmacologici.

Uomo dai molti interessi, appassionato cacciatore, ma soprattutto amante della vita semplice e della natura, nel raro tempo libero amava recarsi nelle Marche, dove non solo si rilassava, ma recuperava forze e tranquillità, come amava ricordare ai suoi più stretti collaboratori. Carattere appassionato e schietto, dotato di molta ironia, persona umanamente sensibile e vera, attento alle necessità di chi lavorava con Lui, ma soprattutto presente e partecipe dei problemi dei pazienti ai quali si dedicava con professionalità e con grande umanità.

Negli ultimi anni era stato duramente provato dalla malattia e viveva ritirato nella tranquillità della sua casa circondato dagli affetti familiari. La sua morte ha lasciato in tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato un senso di profonda tristezza e la consapevolezza di aver incontrato un Grande Uomo che ha affrontato con dignità esemplare le sfide che la vita gli ha presentato.

Guido Valesini,
Antonio Spadaro
*Cattedra di Reumatologia,
Univeristà di Roma "La Sapienza"*